

LA STORIA

DAL PROGETTO DI PETER CUSACK

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Sciabordio delle acque tranquille del Mar Piccolo. In lontananza, un pescatore sulla sua barca chiede l'orario ad un uomo che passeggia sulla riva. Ma l'uomo non parla italiano, gli risponde in inglese. Allora il pescatore riformula la domanda in inglese e così continuano nella lingua di Shakespeare a scambiarsi alcune informazioni. Se del pescatore non si conosce il nome, del tranquillo signore inglese, invece, si sa che è Peter Cusack, pioniere del "giornalismo sonoro". Con il suo progetto "Sounds from Dangerous Places" dal 2012 lui sta esaminando le proprietà sonore di luoghi difficili e potenzialmente pericolosi come Chernobyl in Ucraina, il lago Baikal in Siberia e i siti dei campi petroliferi in Azerbaijan. Nel 1998 Cusack aveva già avviato il progetto "Your Favorite London Sounds", il cui obiettivo era quello di individuare quali rumori di Londra venissero percepiti come attraenti dai suoi stessi abitanti. Questo progetto ha riscontrato un enorme successo tanto da essere stato successivamente riproposto a Chicago, Pechino, Berlino, Bruxelles, Praga e Birmingham. La scorsa estate, Cusack era a Taranto. La sua conversazione col pescatore tarantino che parla inglese è un «pezzo di poesia sonora», un frammento del progetto "Correnti seduttive" che corre lungo l'asse Berlino-Taranto. Si tratta del progetto realizzato all'interno di un dottorato di ricerca dell'Università di Berlino e sostenuto dal Goethe Institut di Napoli. Ad iniziare il progetto la 31enne tarantina Alessandra Eramo, artista del suono, cantante e performer, che vive e lavora a Berlino da cinque anni, e che ha raccolto intorno a sé altri quattro artisti internazionali tutti residenti a Berlino: Peter Cusack, Vendelin Buchler, Georg Klein e Steffi Weismann. Laureata (con lode) presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano e l'Accademia di Arte e Design di Stoccarda, Alessandra ha conseguito il master in Comunicazione e Linguaggi non Verbalis presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Attualmente conduce il dottorato di ricerca presso l'Università delle Arti di Berlino. «Il mio campo sono le arti multimediali in cui prevale il suono», racconta nel corso del suo recente ritorno per Natale a casa a Taranto, dove ad attendere lei ed il marito di nazionalità tedesca sono i genitori Gaetano e Mariangela. Negli ultimi dieci anni - racconta il suo curriculum vitae - ha esposto in Europa, Stati Uniti e Canada presso, tra gli altri: Galerie Haus am Lützowplatz Berlino, Echoraum Vienna, La Elastica Montreal, Lyd & Litteratur Festival Aarhus, Roulette New York, Sonic Circuits Festival Washington DC, S'Block Festival of advanced Music Stoccarda, Festival Ban-



«CORRENTI SEDUTTIVE»
A sinistra l'artista tarantina Alessandra Eramo che «ascolta» il mar piccolo nell'ambito del progetto universitario di ricerca sonora

A caccia della poesia sonora di Taranto città delle radici

Alessandra D'Eramo e il suo contributo alternativo di testimonianza civile

dit' Mages Bourges. Nel 2011 ha esposto la sua opera "Poetophonie" al "Padiglione Italia nel Mondo" della Biennale di Venezia, su invito dell'Istituto Italiano di Cultura di Stoccarda.

Il ritorno a Taranto, il ritorno alle

PAURA

«Da molti anni sogno di immergermi nelle nostre acque, ma sono nere»

origini. «Da molti anni - racconta Alessandra - faccio lo stesso sogno: mi immergo nel Mar Piccolo, ma l'acqua è nera e mi fa paura. Nella realtà ho capito che dovevo tornare a fare amicizia col Mar Piccolo. Mi sono dunque

avvicinata ad esso: lo ascolto, bellissimo, violentato».

Per il loro progetto "Correnti seduttive", i cinque artisti internazionali hanno "ascoltato" il territorio tarantino dal 24 settembre al 15 ottobre scorsi. Dall'1 al 6 Marzo 2014 il lavoro degli artisti verrà presentato in una mostra a Taranto presso la Galleria Comunale e attraverso diversi interventi pubblici nello spazio urbano di Taranto, e dal 27 al 29 giugno 2014 in una mostra a Berlino presso il Centro per l'Arte e l'Urbanistica.

«Abbiamo ascoltato il territorio per capire e documentare, ma non siamo reporter. Il nostro - dice Alessandra - è un approccio poetico». Osservando ed ascoltando, emerge questa lettura di Taranto, luogo di grande bellezza e nel contempo di estrema pericolosità, afflitta dal recente lacerante dilemma tra

salute e lavoro: «Come nella rigida struttura della tragedia greca, tale dilemma al quale i tarantini violentemente vengono sottoposti ci mostra un drammatico punto di non ritorno: Taranto è oggi il simbolo palese di un

AMBIENTE

«Non siamo reporter
Ascoltiamo il territorio
per capire»

modello capitalista che ormai mostra la corda in tutta Europa. Il conseguente boom mediatico di televisioni e giornali internazionali ha portato con sé radicali cambiamenti nei tarantini della percezione del proprio territorio

e della propria esistenza. Sono propri questi cambiamenti che vanno oggi osservati e valutati con grande attenzione, in quanto testimonianza di un lembo di società occidentale in evoluzione verso sponde ancora ignote».

Ma ad Alessandra non sfugge l'altro dramma generazionale dei giovani di questa terra che vanno via, come è successo anche a lei. «Certo, sto benissimo dove sto e vado avanti così - dice -, ma cosa c'è dietro tanti giovani che prendono la direzione Nord? Che sia Nord Italia o altro, importa poco. Vedo la generazione dei nostri genitori che hanno cercato di creare un certo benessere per i propri figli consentendo loro appunto di studiare fuori. Questo benessere, però, si è interrotto ed il beneficio ci sta realizzando altrove. E questo è un drammatico fallimento...».

L'appello: «Salviamo l'Istituto di Cultura italiana a Stoccarda»

● Salviamo l'Istituto di Cultura italiana di Stoccarda. L'appello viene da Alessandra Eramo che in quell'istituto ci ha lavorato. Ora il taglio dei fondi destinati ai Beni culturali e gli istituti di cultura da parte del governo italiano rischia di far chiudere quel pezzo di Italia all'estero. Un contrasto terribile, una forte contraddizione con le istituzioni germaniche - dall'Università di Berlino al Goethe Institut - che investono in Italia ed anche a Taranto, come dimostra appunto il progetto "Correnti seduttive", con l'evidente tentativo di diffondere la cultura tedesca fuori dai propri confini.

«È una decisione a mio avviso raccapricciante - commenta così Alessandra Eramo la decisione del

governo italiano - in Baden-Wuerttemberg, una delle regioni più grandi e nonchè motore economico e culturale della Germania, sia italiani che tedeschi in quell'Istituto, oltre a visitare mostre e rassegne cinematografiche, ascoltare concerti di artisti italiani, partecipare a convegni, apprendere la lingua italiana e, vi garantisco, molto altro, vi ritrovano il luogo ideale di scambio interculturale. Si creerà un vuoto incalcolabile, una ferita profonda al paesaggio culturale italiano in Europa - aggiunge Alessandra -. E che sarà di quelle persone che in quell'Istituto ci lavorano da anni, investendo le proprie competenze con amore e tanta, tanta energia? Dove andranno i tedeschi ad apprendere

la lingua e cultura italiana? E che sarà di tutti quegli italiani emigrati di prima, seconda e terza generazione che nell'Istituto trovano le proprie radici?».

E' possibile sottoscrivere ed inviare al ministro degli Esteri Bonino una petizione lanciata dalla direttrice di quell'istituto collegandosi al seguente link https://www.change.org/de/Petitionen/erhalten-sie-das-italienische-kulturinstitut-in-stuttgart-no-alla-chiusura-dell-istituto-italiano-di-cultura?share_id=fkAGmiDdZV&utm_campaign=mailto_link&utm_medium=email&utm_source=share_petition [m.r.g.]



EQUIPE Il gruppo che lavora al progetto delle città sonore. Seconda da destra Alessandra Eramo